

BUONANOTTE, UMANITA'

***E'** lecito pensare che
l'escatologia individuale
non abbia un senso logico
sembrando di primo acchito
una contraddizione in termini...*

(...) e quindi ho ritenuto opportuno spiegare personalmente ogni cosa.

Sì, lo so bene, la stampa o, sarebbe meglio dire, una *certa* stampa, mi ha attaccato e persino insultato, quasi la mia mente avesse partorito una creatura abnorme e io stesso realizzato un'opera che offende l'intera umanità.

Francamente non capisco quest'accanita denigrazione della mia invenzione, ma purtroppo c'è, per cui è necessario porvi rimedio.

Ho riflettuto molto, credetemi, e son giunto a una semplice conclusione: è tutta colpa del fatto che nessuno ne sa realmente molto. E se dico nessuno intendo proprio nessuno, riferendomi tanto a coloro che non hanno esitato e ricoprirmi d'improperi, quanto a quelli che si sono affannati a sostenermi più facendo leva sull'intuito che su dati concreti. A questi ultimi, sia chiaro, rivolgo il mio più sincero ringraziamento.

Ma forse è meglio che mi facciate voi delle domande.

Io potrei parlare per ore e ore senza però centrare quelli che sono i veri interrogativi. Unica ragione, del resto, di questa conferenza stampa. Prego, chiedete pure.

Giornalista: Professore, si è già scritto e detto molto su l'Eterna Solitudine, ma, come lei stesso ha fatto rilevare, pochi sanno esattamente di cosa si tratta. Potrebbe spiegarcelo in poche parole?

Professore: Eh, eh, eh. Perdoni la risatina. Vede, una volta chiesero ad Einstein di spiegare "in poche parole" come, secondo lui, si sarebbe combattuta la terza guerra mondiale. Lo scienziato grattandosi la pera rispose, più o meno, che, per essere il più conciso possibile avrebbe detto come si sarebbe combattuta la quarta guerra mondiale: con le clave.

Eh... eh... eh... Scherzi a parte non è affatto facile spiegare in termini accessibili a tutti la mia invenzione. Cominciamo col dire che essa trae la sua ragion d'essere da una indagine demoscopica condotta dalla NEW-DOXA.

Una indagine sulla MORTE.

Orbene. A suo tempo avrete certo tutti letto sui... ehm... vostri giornali l'esito dell'indagine, esito che si può riassumere in una considerazione: nel momento del "trapasso" in ciascuno di noi si risveglia l'egoismo, con una fortissima volontà d'attaccamento alla vita, fattore sovente confuso con l'istinto di sopravvivenza. Nella stragrande maggioranza dei casi chi muore soffre principalmente perché gli altri restano in vita. E a questo si oppone tenacemente rendendo più dolorosa e disperata la fine. Oh, ben'inteso, mi riferisco a soggetti normali. Quelli che muoiono serenamente, è dimostrato, hanno da molto perso il lume della ragione.

(... ronzio ...)

*...ciò nonostante
l'escatologia individuale
assume significato
se si considera l'UOMO
non come UNITA'*

ma come SINTESI...

(...ronzio...)

G.: Ma, professore, mi dica. E' veramente convinto che in un mondo popolato da miliardi di esseri umani, vi sia ancora qualcuno che sappia cosa sia la solitudine?

P.: A un ragazzino della quinta istruzione fu chiesto cosa pensasse fosse la solitudine. Lui, arrossendo un po' spiego: "La solitudine è quella cosa che cerca mio fratello maggiore quando si chiude in bagno per guardare le donnine nude. Lui... lui dice a noialtri fratelli che... che ha bisogno di star un po' solo..."

G.: Ah... ah.... ah....

P.: La prego, c'è poco da ridere. La macchina, la mia macchina funziona come un normalissimo apparecchio di Induzione del Sonno. In effetti ne è una variante piuttosto elaborata. Solo che, invece di far addormentare l'individuo, nel caso specifico il moribondo, lo convince che al mondo è rimasto soltanto lui, che non c'è più nessuno in vita, così lo sventurato accetta la morte serenamente e senza più recriminazioni. Per chi fosse interessato ho qui l'intero progetto completo di formule e disegni. Coperti da brevetto internazionale, naturalmente.

E non credo che si possa affermare a cuor leggero che l'intendimento alla base della mia invenzione non sia squisitamente umanitario.

(...ronzio...)

*...quindi la morte
dell'UOMO-MICROCOSMO-SINTESI
non riguarda una sola entità
ma la cessazione dell'esistenza
di un elemento catalitico....*

(...ronzio...)

G.: Professore, se ho ben capito lei afferma che i milioni di uomini dispersi sul globo terraqueo sono degli egoisti.

P.: Non fatemi dire ciò che non ho detto. E' semplicemente il risultato dell'indagine. Guardi, è difficile, ma bisogna accettare l'idea che i gesti d'eroismo come, ad esempio, quello di immolare la propria vita per salvare quella di qualcun altro, sono riconosciuti sintomi d'esaltazione mentale. Un uomo che ha paura, un uomo che vuole sopravvivere a ogni costo, anche a discapito della vita altrui, è assolutamente normale.

G.: D'accordo, ma, tornando alla sua invenzione, è parere diffuso che sia stata partorita dalla sua mente in un momento di grande sconforto per la perdita di tutta la sua famiglia a causa dell'iperAIDS. Ebbene, qualcuno sostiene che soltanto quando lei è stato colpito negli affetti più profondi ha cercato di fare qualcosa per lenire le sofferenze dell'umanità. Insomma, più o meno velatamente, l'accusano di essere rimasto per anni insensibile al fatto che lo stesso male, insieme al CancroB, alla CoptoFibrosi e a tutte le altre malattie mortali, abbiano mietuto centinaia di migliaia di vittime.

P.: La sua domanda è quasi offensiva, ma le risponderò egualmente. In effetti il problema ha covato da sempre nel mio intimo. Sì, è vero, ho visto un numero enorme di malati morire nel mio Ospedale senza che potessi far nulla. Ma la molla è scattata non per la sofferenza causata dalla morte di mia moglie, ma quando, prima di spirare, lei mi ha guardato con occhi carichi di rimprovero, quasi rinfacciandomi la vita.

Beh, allora tutto mi è parso chiaro, così ho chiesto all'Istituto Howardiano i fondi per condurre l'indagine.

(...ronzio...)

*...uomo-catalisi, ossia
stimolo di certe reazioni
che convogliano nell'uomo
tutta una serie
di piccole e grandi emozioni...*

(...ronzio...)

G.: Si può dire quindi che lei ritiene utile la sua invenzione ancor oggi che sulla terra ci sono due o trecentomila esseri viventi in tutto.

P.: Certo, la sua considerazione è esatta. La mia macchina sarà utile finché ci saranno solo DUE persone vive sull'intero pianeta.

G.: Continuo a pensare che tutto questo sarebbe giusto in situazione di sovrappopolazione, non certo in quella attuale. Ho appena letto l'ultimo bollettino del censimento, quello della 14,00, ottenuto grazie agli ultimi satelliti ancora in funzione.

Ecco, lo guardi anche lei. Oggi hanno dato segni di vita una trentina di individui nel continente americano, quasi un numero uguale in Europa. Una quarantina sono tra gli asiatici e africani. Nessuno ha risposto dall'Oceania. Centodieci in tutto.

E lei continua ad affermare che questo... come chiamarlo... risentimento verso chi sopravvive, rimanga?

P.: Non si faccia illusioni, deve restarne uno, uno solo.
(...ronzio...)

*....emozioni ovviamente
degli altri individui
che vivono la stessa realtà
e che subiscono
più o meno direttamente
la fine dell'esistenza individuale.*

(...ronzio...)

G.: Già. In effetti è proprio quello che mi dicevo anch'io. Sa, professore, ero convinto che nella nostra nazione ci fossero qualche centinaio di sopravvissuti, mentre ne ho censiti una ventina... che non sono durati a lungo, oggi ho fatto il consueto giro tramite MegaInternet e nessuno ha risposto al mio appello. Sono rimasto solo... a parte lei ben'inteso.

E' buffo, ma, vede, in tutta la vita non mi sono mai reso conto di quanto fosse piacevole aver gente intorno, di quanto

fosse stupendo vivere in quel bailamme caoticamente normale. A volte... a volte sogno ancora. Sogno migliaia e migliaia di corpi umani che... che si toccano si ammassano fornicano ridono amano seducono rubano si grattano corrono lavorano si lavano uccidono salvano feriscono mortificano si curano sbraitano ballano accarezzano respirano tanto forte che il respiro pare un rantolo di morte.

E ora che siamo rimasti soltanto NOI DUE a inveire contro l'avversa sorte le chiedo: cos'è rimasto della Umanità?

Anche lei è ammalato, professore, lo so, e allora, mi dica... dopo... io resterò solo. Cosa... cosa dovrò farmene della sua macchina? Dovrò distruggerla?

P.: Intera o a pezzi non importa. Non servirà più.

G.: Mi lascia una atroce eredità....

P.: Eppure mi fa rabbia sapere che lei è ancora in vita...

G.: Non credo... di capire...

P.: Cosa fa? Mi sfugge?

G.: Mi dica... la supplico... cosa devo fare?

P.: Ma che faccio? Ora parlo da solo.....?

G.:

P.:

(...silenzio...)

*E se ora
ponessimo il problema
al contrario?*

...lascio questa registrazione senza una vera ragione.

Io sono l'Ultimo. E ultime queste mie parole che affido all'eterno mormorio degli ingranaggi della mia ormai inutile macchina, all'instancabile occhieggiare delle spie luminose.

E' strano, ma ora vedo tutto chiaro, ora che tranquilla è la mia mente, limpidi i miei pensieri che da essa sgorgano come fiume rutilante.

Che stupido! Anzi, che stupidi tutti quanti a non capire.

Il cervello, il nostro cervello è l'individuo. E' l'inferno e il paradiso, il passato e il futuro, poiché il presente non esiste, è soltanto una invisibile sottilissima barriera tra ciò che è accaduto e ciò che accadrà.

Il cervello: la memoria della razza.

E ogni volta che muore un individuo è la razza intera che conosce l'oblio, è una parte della razza che scompare.

Ti saluto Umanità che correvi per gli oscuri meandri del subconscio, che sbattevi il grugno contro l'incredibile genio e il buffo idiota. E non capivi che sbalordivi di TE STESSA. E ridevi di TE STESSA.

Ti saluto Umanità che ti crogiolavi al sole della presunzione mentre usavi troppo poco l'unica tua parte valida.

Ma... che succede? Mi sento debole... muoio.... no, non temo la notte poiché anche se i miei occhi diverranno per sempre ciechi, anche se, muta, la mia bocca tacerà, anche se il mio corpo putrescente diverrà concime per le piante, sono felice perché ho la certezza che con me termina il genere umano.

Dai mille volti. Troppi dei quali spregevoli.

E muoio con l'unico rammarico di non aver aperto tutti i cassetti del mio-nostro cervello, per capire... ricordare.

Tremo.

Celati in sepolcri imbiancati avrei trovato resti putridi di guerre, tragedie, vendette, odii inumani. E cadaveri sanguinanti, capi mozzati, corpi squartati.

Dall'ignoranza. Dalla stupidità. Dalla presunzione.

Ma ora ho sonno... in fondo... devo soltanto...

Dormire.

Buonanotte Umanità. Chiude gli occhi l'ultimo tuo figlio.

Io per ora.

Tu per sempre.